

IL DIARIO



IL DIARIO

La parola *diario* deriva dal latino *diarium* e ha la stessa radice della parola *dies*, che significa "giorno".

Un diario, infatti, si scrive quasi quotidianamente.



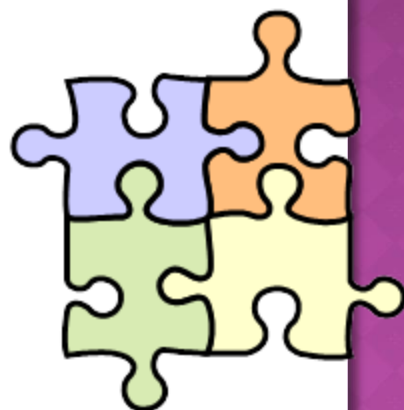
E' UN TESTO SOGGETTIVO

Anche il diario come l'autobiografia è un testo soggettivo, in quanto i pensieri, le esperienze, i problemi dell'autore ne sono al centro e, come nell'autobiografia, anche nel diario narratore e protagonista coincidono.



IL LINGUAGGIO

Il linguaggio utilizzato è informale, cioè colloquiale, semplice, a volte le annotazioni sono frammentarie, prive di unità e organicità; ciò accade perché il diario personale non è pensato per la lettura da parte di un pubblico.





I TEMPI VERBALI

I tempi verbali più usati sono:

- il presente per le riflessioni;
- il passato prossimo per le narrazioni perché i fatti registrati sono accaduti da poco tempo.

PERCHÉ SI SCRIVE UN DIARIO?

Per comprendere sé stessi, per fissare nel tempo fatti e riflessioni e soprattutto per comunicare i propri pensieri a qualcuno (il diario è spesso concepito come un amico immaginario) che non possa giudicarci per come realmente siamo.

LE CARATTERISTICHE FORMALI



Sono:

- la data in alto a destra;
- l'intestazione, cioè il nome dell'amico immaginario;
- una parte centrale di riflessione o narrazione di fatti;
- il congedo, ossia i saluti e la firma.

IL DIARIO

Testo espressivo in cui chi scrive racconta ciò che gli è successo, esprime sensazioni e riflessioni.

I TIPI DI DIARIO

- Diari personali;
- romanzi scritti sotto forma di diario;
- diari di viaggio.

CARATTERISTICHE DEL DIARIO

- Ogni pagina si apre con la data e con una formula (*Caro diario...*);
- si chiude sempre con una formula di congedo;
- è scritto per se stessi, anche se può capitare che venga pubblicato.

LINGUAGGIO

- Linguaggio semplice, in prima persona;
- uso espressivo della punteggiatura;
- tempi verbali: presente e passato prossimo.

Si indica la **data** del giorno in cui si scrive

Si usa spesso una **formula di apertura**, come se si scrivesse a un amico

10 ottobre

Caro diario,

ho perso più di un chilo e siamo tutti impegnati a organizzarci un po' per traslocare. La nostra casa è in vendita e papà e mamma sono andati a... a cercarne una nuova. Io sto qui con Tim e Alexandria e anche se tu ne sarai sorpreso, non mi danno troppa noia. Siamo tutti eccitati all'idea di cambiare casa e fanno tutto ciò che gli dico quando si tratta di aiutare a mettere in ordine, far da mangiare ecc., be' quasi tutto. [...]

Il diario narra di **avvenimenti appena accaduti**

È scritto con un **linguaggio semplice, informale**

Il diario contiene **riferimenti sottintesi**

Il diario è scritto in **prima persona**

SETTEMBRE

Martedì

Prima di tutto voglio chiarire una cosa: Questo è un **GIORNALE DI BORDO**, non un diario. Lo so che sulla copertina c'è scritto diario, ma quando Mamma è andata a comprarlo le ho detto **CHIARO E TONDO** che ne volevo uno dove non ci fosse scritto "diario".

Appunto. Adesso manca solo che qualche idiota me lo scopra e si faccia l'idea sbagliata.



E poi voglio che sia ben chiaro che quella del diario è un'idea di **MAMMA** e non mia.

Ma se crede che qui ci scriva i miei "sentimenti" o chissà cosa, è pazza. Non aspettatevi niente del genere "Caro Diario" di qua e "Caro Diario" di là.

Ecco fatto. Ho voluto ricopiare qui in questo mio giornalino il foglietto del calendario d'oggi, che segna l'entrata delle truppe italiane in Roma e che è anche il giorno che son nato io, come ci ho scritto sotto, perché gli amici che vengono in casa si ricordino di farmi il regalo.

Ecco intanto la nota dei regali avuti finora:

- 1.° Una bella pistola da tirare al bersaglio che mi ha dato il babbo;
 - 2.° Un vestito a quadretti che mi ha dato mia sorella Ada, ma di questo non me ne importa nulla, perché non è un balocco;
 - 3.° Una stupenda canna da pescare con la lenza e tutto l'occorrente e che si smonta e diventa un bastone che mi ha dato mia sorella Virginia, e questo è il regalo che mi ci voleva, perché io vado matto per la pesca;
 - 4.° Un astuccio con tutto l'occorrente per scrivere, e con un magnifico lapis rosso e blu, regalatomi da mia sorella Luisa;
 - 5.° Questo giornalino che mi ha regalato la mamma e che è il migliore di tutti.
- Ah sì! La mia buona mamma me ne ha fatto uno proprio bello, dandomi questo giornalino perché ci scriva i miei pensieri e quello che mi succede. Che bel libro, con la rilegatura di tela verde e tutte le pagine bianche che non so davvero come farò a riempire! Ed era tanto che mi struggevo di avere un giornalino mio, dove scriverci le mie memorie, come quello che hanno le mie sorelle Ada, Luisa e Virginia che tutte le sere prima d'andare a letto, coi capelli sulle spalle e mezze spogliate, stanno a scrivere delle ore intere. Non so davvero dove trovino tante cose da scrivere, quelle ragazze! Io, invece, non so più che cosa dire; e allora come farò a riempire tutte le tue pagine bianche, mio caro giornalino? Mi aiuterò con la mia facilità di disegnare, e farò qui il mio ritratto come sono ora all'età di nove anni finiti.



IL DIARIO DI ANNA FRANK.

"Spero che ti potrò confidare tutto,
come non ho mai potuto fare con nessuno,
e spero che sarai per me un gran sostegno.
ANNA FRANK, 12 giugno 1942".

Domenica, 14 giugno 1942.

Venerdì 12 giugno ero già sveglia alle sei: si capisce, era il mio compleanno! Ma alle sei non mi era consentito d'alzarmi, e così dovetti frenare la mia curiosità fino alle sei e tre quarti. Allora non potei più tenermi e andai in camera da pranzo, dove Moortje, il gatto, mi diede il benvenuto strusciandomi addosso la testolina.

Subito dopo le sette andai da papà e mamma e poi nel salotto per spacchettare i miei regalucci. Il primo che mi apparve fosti tu, forse uno dei più belli fra i miei doni. Poi un mazzo di rose, una piantina, due rami di peonie: ecco i figli di Flora che stavano sulla mia tavola quella mattina; altri ancora ne giunsero durante il giorno.

Da papà e mamma ebbi una quantità di cose, e anche i nostri numerosi conoscenti mi hanno veramente viziata. Fra l'altro ricevetti un gioco di società, molte ghiottonerie, cioccolata, un "puzzle", una spilla, la "Camera Obscura" di Hildebrand, le "Leggende Olandesi" di Joseph Cohen, le "Vacanze di Montagna di Daisy", un libro straordinario, e un po' di denaro, così che mi potrò comperare i "Miti di Grecia e di Roma". Che bellezza!

Anne Frank DIARIO



**Per la prima volta
la versione definitiva
e integrale del *Diario***

Sabato, 20 giugno 1942.

Per alcuni giorni non ho scritto nulla, perché prima ho voluto riflettere un poco su questa idea del diario. Per una come me, scrivere un diario fa un curioso effetto. Non soltanto perché non ho mai scritto, ma perché mi sembra che più tardi né io né altri potremo trovare interessanti gli sfoghi di una scolaretta di tredici anni. Però, a dire il vero, non è di questo che si tratta; a me piace scrivere e soprattutto aprire il mio cuore su ogni sorta di cose, a fondo e completamente.

"La carta è più paziente degli uomini"; rimuginavo entro di me questa massima in una delle mie giornate un po' melanconiche mentre sedevo annoiata colla testa fra le mani, incerta se uscire o restare in casa, e finivo col rimanermene nello stesso posto a fantasticare. Proprio così, la carta è paziente, e siccome non ho affatto intenzione di far poi leggere ad altri questo quaderno rilegato di cartone che porta il pomposo nome di "diario", salvo il caso che mi capiti un giorno di trovare un amico o un'amica che siano veramente "l'amico" o "l'amica", così la faccenda non riguarda che me. Eccomi al punto da cui ha preso origine quest'idea del diario: io non ho un'amica.

Per essere più chiara debbo aggiungere una spiegazione, giacché nessuno potrebbe credere che una ragazza di tredici anni sia sola al mondo. Neppur questo è vero: ho dei cari genitori e una sorella di sedici anni; conosco, tutto sommato, una trentina di ragazze di alcune delle quali potreste dire che sono mie amiche, ho un corteo di adoratori che mi guardano negli occhi e, se non possono fare altrimenti, in classe cercano di afferrare la mia immagine servendosi di uno specchietto tascabile. Ho dei parenti, care zie e cari zii, un buon ambiente familiare; no, apparentemente non mi manca nulla, salvo "l'amica". Con nessuno dei miei conoscenti posso far altro che chiacchiere, né parlar d'altro che dei piccoli fatti quotidiani. Non c'è modo di diventare più intimi, ecco il punto. Forse questa mancanza di confidenza è colpa mia; comunque è una realtà, ed è un peccato non poterci far nulla.

Perciò questo diario. Allo scopo di dar maggior rilievo nella mia fantasia all'idea di un'amica lungamente attesa, non mi limiterò a scrivere i fatti nel diario, come farebbe qualunque altro, ma farò del diario l'amica, e l'amica si chiamerà Kitty.

Perché la finzione del mio racconto a Kitty non sembri troppo spinta e grossolana, bisogna che prima racconti brevemente la storia della mia vita, sebbene a malincuore.